

Quelle: Insetto (l'Adige)

Datum: 16/12/2021 | Seite: 5 | Autor: MAURIZIO D ALLAGO

Kategorie: Si Parla di Noi AFI IPL- Paper Locale



«Salgono gli occupati ma sono troppi i contratti a tempo determinato»

OSSERVATORIO IPL. In Alto Adige forte rimbalzo nell'alberghiero e nella ristorazione
«Solidità dei settori non stagionali, preoccupa la disoccupazione di lunga durata»

RIPRESA IN TUTTI I SETTORI

Il periodo da maggio a ottobre 2021 ha fatto registrare un aumento record dell'occupazione pari al 4,3% rispetto al 2020. Tuttavia, se le cifre vengono confrontate con il periodo pre-pandemico maggio-ottobre 2019, l'aumento ammonta solo allo 0,2%.



MAURIZIO DALLAGO
m.dallago@altoadige.it

Dopo la crisi dello scorso anno il mercato del lavoro in Alto Adige si è ripreso. Lo testimoniano i dati pubblicati su questo numero di «Economia&Innovazione». «Ci sono aspetti positivi come l'aumento del numero di occupati dipendenti del +4,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il forte rimbalzo occupazionale soprattutto nel settore alberghiero e della ristorazione e comunque dei comparti e tipologie contrattuali più esposte alla crisi, che ora hanno registrato un forte incremento, la solidità dei settori "non stagionali" (tutti esclusi agricoltura e turismo), l'effetto positivo del "Decreto Dignità" sulla qualità contrattuale», afferma Stefan Perini, dal suo osservatorio privi-

legiato di direttore dell'Ipl (Istituto promozione lavoratori). «Rispetto al 2019 i contratti stabili sono aumentati, quelli a tempo determinato diminuiti, mentre il tasso di disoccupazione Astat/Istat nel 3° trimestre 2021 è stabile al 3,4%, ancorché da inizio 2021 c'è una nuova metodologia di calcolo», ancora Perini. Se quelli «snocciolati» sono gli aspetti positivi, non mancano per il direttore Ipl, quelli negativi. «Si vede un aumento del numero di occupati dipendenti di solo lo 0,2% rispetto a 2 anni prima (maggio-ottobre 2021, quindi, al periodo pre-crisi); aumentano alcune categorie problematiche, come i disoccupati di lunga durata (sopra i 12 mesi in stato di disoccupazione) e quelli più anziani (over 50)», spiega Stefan Perini. «Il rimbalzo occupazio-

nale ha riguardato quasi esclusivamente occupati a tempo determinato, mentre c'è un calo degli apprendisti tradizionali del -3,1%. E poi, in seguito al calo demografico, c'è il fabbisogno di manodopera qualificata grazie ad un'immigrazione qualificata». Tutti temi che Perini porta all'attenzione di chi si occupa di queste tematiche. Infine il settore alberghiero e della ristorazione. «In passato non ha offerto sufficiente stabilità contrattuale ed oggi lamenta un "esodo" di forza lavoro verso altri settori», mentre si registra un turnover in aumento, cioè tendenza delle persone a cambiare - anche frequentemente - il posto di lavoro per ora limitato all'interno dei settori, non tra i settori», chiude Perini. Insomma, tante luci, ma anche qualche ombra.

“Si registra più turnover con il frequente cambio del posto di lavoro”

L'ANALISI DI PERINI (IPL) «Le imprese saranno attente all'aumento della produttività»

Gli occupati necessari

«Non c'è scritto da nessuna parte che abbiamo per forza bisogno di un aumento occupazionale in Alto Adige. Più del passato imprese e organizzazioni saranno attente ad aumentare la produttività, sostituendo lavoro umano con la tecnologia».

La disponibilità fisica di persone

«Con il progredire della digitalizzazione, nel medio periodo è pensabile che vi siano persone che lavorano per ditte altoatesine che vivono in altri Paesi, esempio l'architetto o il grafico che lavora per l'Alto Adige dalla Repubblica Slovacca. Non è quindi detto che per forza avremo bisogno della presenza fisica delle persone».

L'immigrazione qualificata

«Non c'è politico che non dica che ci sia bisogno di una immigrazione qualificata. La realtà è diversa: l'economia richiede proprio quelle figure e quei profili che svolgono i lavori più umili, quelli che nessun altoatesino vuole fare».

La definizione di precari

«Oggi si riconosce come il settore alberghiero /ristorazione in passato non abbia offerto sufficiente stabilità contrattuale e che ciò ha portato, ai giorni nostri, ad un "esodo" di forza lavoro verso altri settori. Noi dell'Ipl questo lo abbiamo segnalato già anni fa».

L'equilibrio a lungo termine

«Non è vero che c'è bisogno di una crescita dell'1 per cento dell'occupazione all'anno per garantire l'equilibrio a lungo termine. Invito a spostare il focus sulla produttività del lavoro».